

TEMPO LIBERO

TREMEZZINA (gnc) Week-ed in compagnia dell'associazione «Sentiero dei sogni».

Il calendario degli appuntamenti propone un primo incontro per la giornata odierna, sabato 30 ottobre. Alle 15.30, al museo del Paesaggio del Lago di Como, in via Regina 22 a Tremezina (località Tremezzo) presentazione-proiezione «Da Leonardo ai pionieri della fotografia. L'immagine del la-

Due appuntamenti
«Sentiero dei sogni»,
un week-end
per chi ama la cultura

go di Como nel mondo». Iscrizioni: <https://fotocomo.eventbrite.it>. E domenica 31 ottobre, alle 16.30, la biblioteca

di Brunate ospiterà l'incontro con **Giampiero Neri** (nella foto), decano dei poeti italiani, e altri autori di valore che gli renderanno omaggio in occasione della consegna del riconoscimento «Più bella della poesia è stata la mia vita», nell'ambito del premio internazionale di letteratura «Alda Merini». Iscrizioni: <https://nerimerini.eventbrite.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mostra «Posso uscire?» dell'artista Silvano Bricola inaugurata con una riuscitissima serata al centro congressi Medioevo a Olgiate Comasco

Per l'arte finalmente uscimmo a riveder le stelle

Ottima regia del circolo culturale «Dialogo», presentazione di Lorenzo Morandotti e musica di Mauro Settegrani e Francesco Amico

OLGIATE COMASCO (gnc) Riabbracciare spazi di condivisione, seguendo l'originale tratto artistico di **Silvano Bricola**.

La forza della mostra «Posso uscire?» si è rivelata appieno nella serata dedicata all'inaugurazione: venerdì 22 ottobre, al centro congressi Medioevo, il circolo culturale «Dialogo» ha accolto l'attento pubblico. «Dopo un fermo di un anno e mezzo per i motivi che tutti conosciamo - le parole di **Mari Bernasconi**, presidente - siamo onorati di aver partecipato all'allestimento della mostra bellissima dell'amico Silvano e ringraziamo l'Amministrazione comunale per averci dato il patrocinio. Il titolo della mostra è molto significativo: «Posso uscire?» Quante volte ci siamo posti questa domanda nell'ultimo periodo? Sì, stasera siamo usciti. Finalmente ricominciamo».

Silvano Bricola si è soffermato sulla genesi delle sue opere: «Ringrazio «Dialogo» che ha collaborato ad allestire la mostra, il Comune e le persone presenti per vedere le «cose» che ho fatto nel 2020, nel periodo di lockdown: 30 disegni e cinque tele. Ci sono



anche litografie e incisioni. Io ho immaginato di uscire di casa per andare a vedere luoghi e monumenti della nostra provincia e di quelle limitrofe. Ho immaginato un cavaliere a cavallo che girava. Ho utiliz-

zato matite, quindi grafite, e polveri diluite in gomma arabica. Colori tenui e un elemento più coloristico: una linea rossa che compare creando un significato di composizione o di taglio netto». **Lo-**



La serata inaugurale della mostra «Posso uscire?»

renzo Morandotti, giornalista, ha marcato il vernissage col richiamo all'attualità: «Le immagini della mostra ci sollecitano al ritorno a godere i frutti della cultura e condiderli. Uscire a riveder le stel-

le, in maniera possibilmente più consapevole, possibilmente più condivisa. E non è un'occasione casuale che stasera ci troviamo al cospetto di un circolo che si chiama «Dialogo». La serata inaugurale è

stata impreziosita dalle chitarre acustiche di **Mauro Settegrani** e **Francesco Amico**. Lo stesso Morandotti, nell'azzeccata pubblicazione di presentazione della mostra, in cui spicca anche una nota scritta da **Giada Turconi**, sottolinea come «il romantico Bricola mette spesso in scena i suoi personaggi a bordo di dinamici destrieri, inserendosi nell'alveo di una precisa tradizione iconografica: ottiene così più effetti oltre a quello, in superficie, della citazione colta. Racconta la frenesia liquida dei nostri tempi divisi tra dispositivi di autodifesa sanitaria, diavolerie elettroniche che promettono magiche condivisioni di esperienze a distanza, le catene della burocrazia e dei freddi numeri». Circa 200 i visitatori già arrivati al Medioevo. Mostra aperta oggi, sabato 30 ottobre, dalle 14.30 alle 18 e alle 21 poesia e musica. Domenica apertura dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Il primo novembre dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Ingresso libero (con green pass e mascherina).

Nicola Gini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro parla di giovani e comportamenti a rischio: una serata insieme all'associazione «La Tenda»

CERMENTE (mmo) Uno spettacolo teatrale per parlare di giovani e comportamenti insieme all'associazione «La Tenda».

L'adolescenza, a volte, diventa un periodo molto difficile, sia per i ragazzi che la vivono, sia per i genitori, gli educatori e chiunque sia a stretto contatto con loro e che non sempre sa come affrontare alcune situazioni critiche, ancor di più dopo questo periodo così delicato che si protrae da ormai un anno e mezzo. Molti genitori hanno scelto di rivolgersi a «La Tenda» per le difficoltà legate all'adolescenza. Il sodalizio, infatti, è una realtà di famiglie per le fa-

miglie, che opera da più di 10 anni per dare supporto a qualsiasi persona o familiare che si rapporti con problematiche adolescenziali o di dipendenza patologica, come ad esempio disturbi dell'alimentazione, tossico dipendenza o dipendenza da gioco. Con lo spettacolo «Tirare la Corda», l'associazione offre la possibilità di fare un primo passo verso una maggiore comprensione degli adolescenti e vi invita a partecipare numerosi. Si tratta di un progetto teatrale ed educativo del «Teatro Officina», ideato da **Daniela Airolodi Bianchi** con la regia di **Enzo Biscardi**. La scrittura del testo e la

messa in scena sono stati preceduti da un lavoro di ricerca e documentazione dal vivo con gruppi di ragazzi. Due attori ventenni - **Margherita Roverselli** e **Pietro Versari** - portano sulla scena le storie di ragazzi che hanno intercettato e flirtato con comportamenti a rischio come l'abuso di sostanze, la guida in stato di ebbrezza, il balconing e i giochi estremi. Lo spettacolo si terrà sabato 6 novembre, alle 20.30, all'auditorium comunale «Padre Arcangelo Zucchi» di via G. Grassi a Cermentate. Ingresso gratuito e obbligo di green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei momenti dello spettacolo teatrale «Tirare la corda»

(ces) Nelle due puntate precedenti abbiamo parlato della vendemmia a Pantelleria. Oggi ci soffermiamo su un vino «pantesco» che nei suoi 33 anni di vita ha ricevuto grandi elogi e premi in tutte le guide nazionali e internazionali. Capire come mai il passito di Donnafugata, solo fra i numerosissimi vini da dessert italiani ed europei, ha ottenuto un così rapido successo non è facile spiegarlo. Occorre intraprendere un percorso a ritroso.

Seguire un ideale filo di Arianna che lega l'uva della nera terra pantesca alla prorompente sensualità del Ben Ryé, con le selvagge e dure caratteristiche ambientali e climatiche di questa isola «figlia del vento», anzi degli otto venti che soffiano su Pantelleria. Tantissimi fattori pedoclimatici, che qui si riuniscono tutti insieme: vento, aria, sole, terreno e uomo. Di **Giorgio Rallo** ricordo queste parole: «Solo attraverso la qualità suprema possiamo avere quei ritorni che possono, diciamo chiaramente, fare la fortuna e la ricchezza della filiera vitivinicola. Pantelleria è di una generosità in-

Ben Ryé, eccellenza a livello mondiale

credibile. E' necessario che a Pantelleria s'arrivi dotati di una sensibilità che porti ad avere molto rispetto di questa natura e una capacità di trasmettere nel modo più adeguato i valori immensi che essa riesce a trasmettere. Pantelleria è il risultato dell'intelligenza ma anche del cuore delle tante generazioni dell'isola che su questo territorio hanno lavorato e continuano a lavorare». In degustazione, accostando il calice alle narici siamo inondati da una folle intensità di sensazioni. Il sentore

primario richiama, netta, da subito, l'albicocca, quella piccola secca. E poi è un effluvio di altri profumi, dai datteri ai fichi secchi, dal cedro candito alla rosa appassita, dall'uvetta sultanina al miele di corbezzolo. Il suo «fresco» calore riporta con la mente alla brezza marina, alla silvana macchia, alla flora, ai capperi, alla menta, al finocchietto e alla frutta: uniche per colori, profumi, varietà, sapori. Porgendo il bicchiere sulle labbra e sorreggiendo una piccola quantità di Ben Ryé, la piacevolezza, l'opulenza, la suadanza del nettare, preannunciate dal prorompente bouquet, vanno oltre ogni previsione. Il corpo e gli



estratti sono smisurati. Grasso è il tatto. Fresco, morbido e armonico, il gusto. Assai persistenti le sensazioni che si avvertono, tanto impegnano le papille gustative. In più vengono riproposti, ancora più intensi tutti i richiami che si erano colti al naso. E' solo facendo propri questi pensieri che si potrà capire pienamente la vera dimensione del Passito Ben Ryé e il suo essere annoverato fra i migliori vini da dessert del mondo. Un segreto la cui spiegazione va oltre la scienza e la tecnica, l'agronomia e l'enologia, per fermarsi in una simbiotica fusione fra natura, vino e colui che vi si accosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saper di sapori

a cura di Rocco Lettieri